

L'ALLARME DI ANCI SICILIA

«A rischio in 7mila, si perde capitale umano» Per i sindacati «anomalie» nei trasferimenti

PALERMO. «In Sicilia, circa settemila insegnanti, non più giovanissimi e legati alla propria terra sia dagli affetti familiari, sia dall'essere pienamente integrati al tessuto economico, sociale e culturale, riceveranno nei prossimi giorni una destinazione che, nella maggior parte dei casi, li costringerà a spostarsi nelle regioni del Centro-Nord». L'allarme, con un primo numero ufficioso sui "deportati", lo lancia Anci Sicilia con Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario. Per l'associazione dei Comuni «c'è il forte rischio di vedere allontanare dalle regioni del Sud Italia un numero molto consistente di personale con competenze ed esperienze pluriennali maturate già sul territorio di origine». Per Anci Sicilia bisogna «evitare che la nostra terra venga privata anche di questo preziosissimo capitale umano» e «teme fortemente le ripercussioni sull'equilibrio socio-economico della nostra isola», poiché «l'allontanamento degli insegnanti comporterebbe un ulteriore aggravamento della situazione di crisi». Ma c'è anche

un aspetto economico, ovvero «una diminuzione delle entrate dei tributi locali con il conseguente crollo dell'offerta dei servizi resi dalle amministrazioni locali ai cittadini». Senza dimenticare, ricordano Orlando e Alvano, «la grave e complessa situazione relativa agli studenti disabili e alle loro famiglie», e infine la «disomogeneità a livello nazionale con cui viene attivato il tempo prolungato e il tempo pieno».

Anche a livello nazionale non si placa l'eco delle polemiche, dopo la pubblicazione da parte del Miur degli esiti della mobilità inter-provinciale della scuola primaria. Stando ai dati diffusi da Viale Trastevere, le domande di trasferimento sono state 32.000 e nelle ultime 24 ore i docenti interessanti si sono visti recapitare le risposte sulle proprie caselle di posta elettronica; gli elenchi sono stati comunicati anche ai sindacati.

La seconda fase prevede ora che sul sito delle IstanzeOnline i docenti della scuola dell'infanzia e della primaria potranno inserire il proprio curriculum vitae. «Troppe ano-

malie nelle operazioni di mobilità nazionale della scuola primaria legata agli ambiti territoriali», lamenta però l'Anief. «Diversi insegnanti di ruolo coinvolti negli spostamenti su ambiti hanno preso d'assalto le sedi sindacali perché dei colleghi con punteggi inferiori avrebbero ottenuto degli ambiti territoriali più vicini alla città di residenza».

Entrando nei dettagli, Anief riporta casi specifici di possibili anomalie: «In molti casi, l'algoritmo del Miur ha destinato docenti con pochi punti ad un ambito della propria provincia», mentre «chi lo precedeva in graduatoria, con un punteggio maggiore, è stato destinato in ambiti territoriali di altre province, distanti anche centinaia di chilometri». E ciò «è accaduto a insegnanti appartenenti alla stessa fase della mobilità». Il presidente nazionale dell'Anief, Marcello Pacifico: «Chiediamo al ministero dell'Istruzione di fare immediata chiarezza sull'algoritmo usato e soprattutto di spiegarci come mai si siano verificati dei trasferimenti su ambiti così irrazionali».

LA MOBILITÀ
Appena pubblicati dal Miur gli esiti della mobilità inter-provinciale della scuola primaria: 32.000 domande di trasferimento, nelle ultime 24 ore i docenti interessanti hanno ricevuto le risposte via mail.

SECONDA FASE
La seconda fase prevede ora che sul sito delle IstanzeOnline i docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria potranno inserire il proprio curriculum. Anche i dirigenti scolastici di infanzia e primaria possono pubblicare gli avvisi relativi alle loro scuole.

LE ANOMALIE
Il punto cruciale è il contratto sulla mobilità 2016/2017: «Doveva svolgersi secondo un criterio basato sul punteggio, al netto delle precedenze indicate nella norma: di fatto, chi ha più punti, come logica vuole e Costituzione impone, ha la precedenza nella scelta della destinazione definitiva». Ma per l'Anief, che ha raccolto numerose «anomalie» sull'algoritmo del Miur, non è stato così.